



Domenica 21 dicembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Dalla Prima

li, come è accaduto nella Commissione unica del farmaco durante l'era De Lorenzo-Poggiolini. A coloro che hanno chiesto però, perfino con una mozione parlamentare, di promuovere sul campo una cura, di cui lo stesso inventore rifiuta di documentare l'efficacia attraverso le cartelle cliniche dei pazienti, consiglio però una lettura preliminare: si tratta del saggio di Giuseppe Gaudenzi sulle cure miracolose, nel volume «La salute in Italia. Rapporto 1997» pubblicato dall'Ediesse.

Vi è un elenco lungo due pagine di farmaci anticancro, che prima di cadere nell'oblio hanno ottenuto successo commerciale, consenso di pubblico, sostegno di stampa e attenzione ufficiale, dal dopoguerra ad oggi. Comincia nel 1945 con gli anticorpi di cavallo e con la polvere di diamante mischiata con acqua di calce. Prosegue nel 1950 con il siero del dott. Bonifacio, preparato con villi intestinali di capra, che ebbe grande risonanza e suscitò appassionate discussioni. Passa nei decenni successivi attraverso l'oro metallico in acqua pura, la dieta macrobiotica di Zen, gli estratti di ovaie e testicoli, l'autoemoterapia con sangue del malato, e altre stranezze. Il saggio di Gaudenzi si conclude con un'analisi approfondita dell'ultimo caso (che ora si può definire penultimo): il prodotto Uk 101, costituito da sostanze proteiche estratte dal fegato di mammiferi, scoperto nel 1983 dal dott. Alberto Bartorelli ed esploso dieci anni dopo con manifestazioni di malati e campagne di stampa, che ne esigevano la validazione, in cui emerse la prosa elegante di Vittorio Feltri: «Signor ministro della sanità e baroni vari: andate all'Inferno!».

Gaudenzi sottolinea, per questo caso e per altri, la responsabilità dei mezzi di informazione e anche quelle della comunità scientifica, che non è esente da colpe. Si può però pensare di scavalcarla, affidando ad altri poteri e ad altre procedure, diverse dall'esibizione dei risultati clinici e poi dalla sperimentazione controllata, il giudizio di efficacia di un farmaco? Chi ha proposto (e pare intenda riproporre) che sia il parlamento a decidere sul caso Di Bella non si è reso conto, evidentemente, di due cose. Una di carattere pratico: le Camere rischierebbero di essere inondate, in breve tempo, di richieste analoghe, pilotate e manovrate da qualsivoglia interesse. L'altra è di principio: spetta alla legge stabilire le regole, ma non possono essere né la magistratura né il Parlamento a sostituire il responso scientifico, esercitato con competenza, correttezza e trasparenza.

[Giovanni Berlinguer]

Saveliov era un veterano del gruppo «Alfa». Un uomo aveva sequestrato un diplomatico svedese tratto in salvo

Mosca, ucciso per errore dai colleghi il numero uno delle teste di cuoio

Il blitz in diretta tv, aveva preso il posto dell'ostaggio di un terrorista

VIOLENZE IN FRANCIA



DALL'INVIATA

MOSCA. Da ieri la Russia ha un eroe in più ma forse ne poteva fare a meno. È rimasto ucciso dai colpi dei suoi compagni, partiti all'assalto del terrorista che aveva sequestrato un diplomatico occidentale, il poliziotto che aveva voluto prendere il posto dell'ostaggio nella automobile dell'esaltato armato di una bomba a mano. Intendiamoci, l'operazione del gruppo «Alfa», le teste di cuoio russe, è stata quella che si dice brillante: il diplomatico occidentale preso in ostaggio liberato, il terrorista ucciso. E il tutto in un tempo relativamente breve, sette ore circa. Ma a guardare le immagini riprese da tutte le televisioni russe i dubbi che Anatolij Saveliov, un veterano delle situazioni più critiche, uno dei più bravi agenti dell'antiterrorismo, si potesse salvare sono più di uno.

Il dramma si è svolto prima fuori e poi dentro l'ambasciata di Svezia, nella via Mosfilmskaja, la Hollywood di Mosca. Ha inizio alle 19 di venerdì. Un uomo dall'apparente età di 30 anni riesce a infilarsi nell'automobile di un diplomatico svedese minacciandolo con una granata. Jan Olov Nevstroem, 51 anni, è costretto dopo un po' a penetrare nella cinta dell'ambasciata e a parcheggiare l'automobile alle spalle dell'edificio. A

questo punto l'allarme è lanciato e il gruppo antiterrorista, il mitico «Alfa», entra in azione. Il quartiere viene isolato, cominciano le trattative con il sequestratore. L'uomo si chiama Sergej Kobiakov e ha lavorato per un periodo nell'ambasciata. Come da copione vuole dei soldi, 100mila dollari, e un aereo per lasciare la Russia. E come da copione le forze dell'ordine cercano di prendere tempo. A un certo punto lanciano la proposta di fare uno scambio di prigionieri: un agente contro il diplomatico. Kobiakov prima dice no, poi accetta. Il prescelto è Anatolij Saveliov, l'«alfista» più esperto, alle spalle 20 anni di lavoro eseguito in luoghi caldissimi, Afghanistan ma soprattutto Cecenia, dove è stato in tutti i tre luoghi dei sequestri di massa dei guerriglieri, Budionnovsk, Kizlar e Pervomajskoe. L'ultimo suo successo risale proprio dieci giorni fa quando ha convinto ad arrendersi un dirottatore che aveva sequestrato all'aeroporto di Sheremietev un aereo con centinaia di passeggeri a bordo. Jan Olov Nevstroem dunque esce dall'automobile e al volante si mette seduto Saveliov. Ricominciano le trattative. Ad un certo punto il sequestratore si innervosisce e stringe alla gola dell'agente un cappio, così forte che Saveliov sviene. Kobiakov allora si precipita e accetta che arrivi un infer-

miere a prendersi cura del poliziotto. È a partire da questo momento che la situazione precipita. L'infermiere apre la portiera e trascina fuori il corpo del poliziotto. Anche il terrorista apre la sua ed esce, non si capisce perché, forse per aiutare a portare via l'agente. In questo istante parte un colpo, il cechino è entrato in azione. L'infermiere lascia cadere il corpo dell'agente Saveliev e si butta a sua volta per terra; il terrorista, mancato, cerca riparo dietro il cofano dell'automobile. E siamo alla fine del dramma. Correndo arrivano cinque agenti che sparano all'impazzita contro l'automobile. Sparano alla cieca, solo orientativamente tirando contro il punto dove si nasconde il sequestratore. La sparatoria dura nemmeno un minuto. Poi le immagini mostrano due persone che portano via il corpo dell'agente.

L'imbarazzo del servizio è tale che in un primo momento sarà raccontato che Saveliev era malato di cuore e che è morto di infarto. La farsa per fortuna dura poco perché più tardi un comunicato dell'Fsb, l'ex Kgb dal quale appunto dipendono gli «alfisti», dichiarerà con chiarezza che l'agente è morto le ferite riportate durante l'assalto. Morto per la patria, naturalmente.

Maddalena Tulanti

Christian Balestra fu ucciso per caso nell'agguato a Sermenghi Delitto di Mentone, 4 ergastoli Il killer scoppia a piangere

Carcere a vita per Maria Teresa Piva, ex moglie dell'imprenditore milanese, per il suo convivente e per Ciro Magrelli, l'uomo che fece fuoco.

MILANO. Quattro condanne all'ergastolo e altre sei per complessivi 121 anni e sei mesi di reclusione: questa la sentenza per l'omicidio di Mentone del 24 marzo 1994, dove venne ucciso il francese Christian Balestra, raggiunto da un colpo di pistola diretto all'imprenditore milanese Guido Sermenghi, miracolosamente scampato all'agguato organizzato dall'ex moglie Maria Teresa Piva. I giudici della terza sezione penale di Milano hanno accolto le richieste del pm Daniela Borgonovo, inasprendo lievemente le pene per i sei imputati per i quali non era stata chiesta la condanna al carcere a vita.

All'ergastolo sono stati condannati la committente dell'agguato, Maria Teresa Piva, l'avvocato Katia Re, che secondo l'accusa mise in contatto l'ex moglie di Sermenghi con l'uomo che assoldò i killer, Ciro Magrelli, ritenuto il killer che fece fuoco, e Livio Celotti, convivente della Piva. I giudici hanno condannato a 24 anni e sei mesi Antonio Filippone e Francesco Schettini, a 21 anni e sei mesi Ciro Schettini, a 19 anni Antonio Ferrara, a 14 anni Antonio Kosic e a 19 anni Giuseppe Grassi. L'agguato mortale, secondo la ricostruzione dell'accusa, era stato voluto da

Maria Teresa Piva, che pure da Sermenghi aveva ottenuto «alimenti» miliardari dopo la separazione.

A Mentone, in Francia, quel 24 marzo 1994 i killer in sella a una moto affiancarono l'auto di Sermenghi e spararono quattro colpi di pistola, nessuno dei quali era andato a segno. Un proiettile aveva però raggiunto, uccidendolo sul colpo, Christian Balestra, che stava camminando sulla strada, a pochi metri dalla villa di Sermenghi. Al processo gli imputati si sono sempre difesi sostenendo di aver organizzato l'agguato solo per spaventare il Sermenghi ma non con l'intenzione di ucciderlo.

Freddo il commento della vittima predestinata dell'agguato, Guido Sermenghi, che sottolinea la condotta della ex moglie al processo: «Se avesse avuto l'umiltà di dire tutta la verità avrebbe potuto avere anche il mio aiuto, mi sarei ritirato come parte civile. Ciò che mi ha dato fastidio è stato questo suo atteggiamento di superiorità. La giustizia è lenta e inesorabile - aggiunge - ma è giusta, non si può prendere in giro con mezze verità. Sono convinto che se lei avesse detto la verità avrebbe avuto le attenuanti che le avrebbero evitato la pena al-

l'ergastolo».

Sermenghi ricorda che subito dopo l'agguato aveva detto che a suo giudizio dietro quel delitto doveva esserci la moglie: «Fin dalla prima deposizione ho indicato lei come responsabile. Io non ho mai avuto alcun nemico, ma da allora la mia vita è cambiata. Non ho mai temuto nessuno, andavo a dormire e non chiudevo neppure la porta di casa. Dopo quell'episodio, invece, ho iniziato ad avere paura. Ho cambiato città e per un anno ho vissuto a Roma. Dopo il loro arresto ho ripreso la mia vita pressoché in modo normale. Mi facevano paura più che altro le donne».

Ironico, invece, il giudizio dell'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Maria Teresa Piva: «Sentenza brillante e natalizia, sentenza equa, laddove il morto è vivo e il vivo è morto». Proprio pochi giorni fa, la stessa Piva aveva scritto una lettera "aggressiva" al pm Daniela Borgonovo per ribadire la propria innocenza: «Spero si ricorderà di me ogni sera prima di addormentarsi - diceva tra l'altro - e che Dio la perdoni».

Giampiero Rossi

Due giovani uccisi dalla polizia Scontri a Lione

Rischia trent'anni di carcere il poliziotto che giovedì sera, in un commissariato di Lione, ha ucciso «per sbaglio» un giovane fermato a causa di un comportamento troppo aggressivo nei confronti degli agenti. Il giudice istruttore lo ha incriminato ieri per

«omicidio volontario». La morte di Fabrice Fernandez, 24enne e padre di tre bambini, ha già provocato la notte scorsa incidenti e violenze sporadiche (due pompieri e due poliziotti sono rimasti leggermente feriti) nel quartiere popolare di Lione dove il giovane viveva, mentre una notte di violenze è stata vissuta anche tra Fontainebleau e Melun, nella cintura parigina, dopo la morte, sempre «accidentale», di un pregiudicato sedicente, Abdelkader, colpito dal proiettile di un poliziotto mentre tentava di forzare un posto di blocco. Nonostante l'incriminazione dell'agente, la tensione resta e il rischio di un'esplosione di violenza, in quartieri-ghetto in cui il malessere è endemico, rimane concreto. Di fronte ai due episodi, lontani per luoghi e circostanze ma sostanzialmente simili nei meccanismi e nelle reazioni di polizia, per chiedere una riflessione sull'addestramento degli agenti.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Ernesto Pivetta
PAGINONE: Angelo Malone
E COMMENTI: Angelo Malone
ART DIRECTOR: Fabio Perazzi
SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garambois
CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Soldini; ESTERI: Omero Ciai

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Paolozzi
CRONACA: Carlo Fiorini
ECONOMIA: Riccardo Ligenzi
CULTURA: Alberto Cespi
IDEE: Bruno Gravano
RELIGIONI: Mariella Passa
SCIENZE: Romeo Bassoli
SPETTACOLI: Tony Jop
SPORT: Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Prokha, Alfredo Meloni, Italo Pasario, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasario
Vicedirettore generale: Dario Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Autenticato n. 3142 del 13/12/1996



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	NP	L'Aquila	0	NP
Verona	1	6	Roma Ciamp.	12	16
Trieste	8	12	Roma Fiumic.	12	17
Venezia	5	9	Campobasso	4	12
Milano	2	3	Bari	12	18
Torino	1	3	Napoli	9	11
Cuneo	0	4	Potenza	6	13
Genova	5	7	S. M. Leuca	12	15
Bologna	2	3	Reggio C.	13	19
Firenze	8	13	Messina	15	17
Pisa	11	12	Palermo	19	19
Ancona	6	15	Catania	9	17
Perugia	8	16	Alghero	9	17
Pescara	6	12	Castell. di Stabia	8	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1	-1	Londra	2	2
Atene	5	9	Madrid	8	14
Berlino	-9	-8	Mosca	-8	-8
Brukselles	3	2	Nizza	7	7
Copenaghen	-3	-2	Parigi	3	3
Ginevra	2	3	Stoccolma	-3	1
Helsinki	1	1	Varsavia	-16	-11
Lisbona	10	18	Vienna	-6	-5

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: le nostre regioni dopo il passaggio dell'intenso fronte nuvoloso atlantico, presente ancora al Nord per oggi, saranno interessate dal passaggio di rapide perturbazioni, che influenzeranno il tempo al Centro-Sud. Queste perturbazioni si presenteranno più attive sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori. TEMPO PREVISTO: al Nord: poco nuvoloso sulle regioni occidentali, con locali e temporanei addensamenti sui rilievi. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni, che sui rilievi potranno essere nevose. Nel corso della giornata graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Al Centro e sulla Sardegna: nuvolosità variabile a tratti intensa, con precipitazioni che risulteranno temporalesche sulle regioni tirreniche. Nel corso della giornata attenuazione dei fenomeni. Al Sud e sulla Sicilia: nuvoloso con isolate precipitazioni, che risulteranno temporalesche su Campania, Calabria, Basilicata e zone tirreniche della Sicilia. Nuvolosità e fenomeni in attenuazione sulle regioni adriatiche e sulle zone ioniche di Calabria, Basilicata e Sicilia.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione le minime; stazionarie le massime. VENTI: occidentali; moderati al Sud con rinforzi sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche; deboli sulle altre regioni. MARI: molto mossi i mari sud-occidentali. Mossi gli altri mari.